

**Centro Einaudi****«La ripresa è inferiore alle aspettative»**

**R**eddito superiore alla media nazionale, crescita inferiore. Si ferma al +0.8% la ripresa del Piemonte nel dopo crisi, ancora lontano dal +1% che si registrava prima della grande recessione. È questa l'immagine della regione che delinea Mario Deaglio, economista e coautore del rapporto annuale sull'economia globale e l'Italia, redatto dal Centro di Ricerca Luigi Einaudi in collaborazione con Ubi Banca. Il report è

stato presentato ieri pomeriggio da Deaglio insieme al suo collega Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi. «La situazione piemontese è molto frammentata — spiega Deaglio — nel capoluogo la somma degli elementi porta a una crescita positiva, seppur inferiore a quel che si vorrebbe». Il problema del rilancio economico restano le imprese, mai abbastanza grandi da fare la differenza per il territorio. «Torino dovrà

abbattere la barriera invisibile che porta le aziende a lasciare la città appena superano una certa dimensione. Altrimenti, in futuro giocherà un ruolo marginale nell'economia italiana», prosegue il professore. Il rischio concreto che il capoluogo rimanga indietro secondo l'economista c'è: «Non temiamo una crisi, ma continuando in questa maniera Torino si ridurrà a essere soltanto uno degli alimentatori di Milano»,

puntualizza. Anche per quanto riguarda le province la ripresa non convince. «A Vercelli e Novara l'agricoltura non è un traino sufficiente e la situazione demografica è disastrosa: nei paesi rimangono soltanto gli anziani — sottolinea Deaglio — Va un po' meglio a Cuneo, Alba e Aosta, dove abbiamo registrato dati incoraggianti».

**L. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

